



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO DI AVVENTO
SUI VANGELI DELLA DOMENICA
ANNO A

INTRODUZIONE

Abbiamo un grande desiderio, un fuoco che ci muove da dentro di raggiungere i nostri ragazzi e le nostre ragazze; sentiamo l'entusiasmo di far arrivare ogni Parola, ogni perla preziosa che è custodita dalla Chiesa; far vivere loro un tempo davvero forte, trasformare le "loro mangiatoie", spesso sole, annoiate e chiuse in luoghi dove entra la luce e l'amicizia di Gesù con la Sua fecondità!

E così con semplicità innestiamo nell'itinerario annuale che la nostra Diocesi dedica ai *tria munera* del Battesimo (finora ci sono due itinerari annuali sulla regalità e la profezia) una piccola proposta ormai diventata una "tradizione romana": la Parola agli adolescenti!

Si tratta di un itinerario di accompagnamento per il tempo forte, valorizzando la pagina evangelica di ciascuna delle quattro domeniche di Avvento.

Nei gruppi c'è il rischio di dimenticare il tempo forte della liturgia della Chiesa, di continuare i cammini avviati riducendo il tempo forte a qualche superficiale richiamo occasionale senza un condurre i ragazzi dentro la sapienza pedagogica della maternità della Chiesa che ci vuole accompagnare alla grotta di Betlemme per vivere davvero il Natale.

Non abbiamo alcuna pretesa e ci permettiamo di offrire delle schede semplici e facilissime da utilizzare. Rispetto all'itinerario annuale dove è, ovviamente, richiesta la fatica della programmazione, qui offriamo del materiale di fatto già pronto, agile, di facile accesso e realizzazione.

Il nostro desiderio è aiutare i gruppi dei ragazzi e delle ragazze ad entrare in modo vivo e dinamico nella pagina evangelica. E' compito degli animatori saper poi dare unità all'itinerario.

Per ogni settimana proponiamo così una scheda con i seguenti ingredienti:

- *La Parola*: viene indicata la pagina evangelica della Domenica;
- *Commento per gli animatori*: si offre una piccola traccia per aiutare la preghiera degli animatori. Si vuole offrire l'indicazione che non si dona la Parola se prima non la si è fatta propria, non si trasmette un'attività, ma

fondamentalmente la testimonianza che noi per primi siamo abitati dal calore e dalla sicurezza di quella Parola. Siamo non maestri, ma insieme ai ragazzi, discepoli della Parola;

- 2 |
- *Un'attività*: si vuole far arrivare i ragazzi dentro la Parola passando per la mediazione di un'esperienza e di una condivisione in gruppo credendo che il linguaggio esperienziale e condiviso facilita l'accesso alla Parola di Dio;
 - *Segno*: viene proposto un piccolo segno da valorizzare nel gruppo e che diventa sintetico ed evocativo della pagina evangelica;
 - *Preghiera*: viene offerta una preghiera da leggere insieme alla fine dell'incontro o da donare per la preghiera personale del ragazzo;
 - *Meditazione personale*: si tratta di una pagina che negli scorsi anni è stata molto apprezzata. Essa può essere utilizzata in modi diversi. Ci sono gruppi, infatti, che non seguono la traccia dell'attività, ma magari dedicano un momento finale dell'incontro al Vangelo domenicale e possono offrire la meditazione come piccola traccia di un momento di silenzio e di meditazione dopo aver proclamato il Vangelo; oppure altri gruppi possono semplicemente dare una scheda ai ragazzi con il Vangelo della domenica unendovi sia la preghiera che la meditazione e che ogni ragazzo potrà usare personalmente. Si conclude mettendo sempre il Salmo della liturgia domenicale. La meditazione è pensata immaginando che il Signore commenti la Parola parlando direttamente al cuore del ragazzo.

Sappiamo che ogni scheda potrà essere, in effetti, il luogo di partenza da cui far scaturire altre idee o altre modalità di utilizzo: per noi è un semplice segno per ricordare a tutti quanto i ragazzi aspettano la Parola e hanno diritto di essere accompagnati a vivere il Natale.

Crediamo, infine, che la Parola può essere messa nel cuore dei ragazzi al punto che sanno diventarne protagonisti, capaci di donarla alla loro quotidianità e alla loro ferialità.

Nel dire grazie ai sacerdoti con cui abbiamo dato vita a questo sussidio modesto, voglio augurare a tutti un buon cammino di Avvento, sicuro che anche questo piccolo strumento fa crescere la gioia della relazione e della fraternità nel nostro servizio.

E' il cammino che il Servizio Diocesano ha cominciato a privilegiare nell'incontrare gli animatori dei ragazzi nelle prefetture: dal territorio vogliamo ripartire per tessere là, dove viviamo, quella stima fraterna che è capace di rigenerare la fiducia e la forza del servizio alle nuove generazioni.

Don Antonio Magnotta
Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

I SETTIMANA

La Parola

Matteo 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

3

Commento per gli animatori

Il tempo di Avvento risveglia l'attenzione, il desiderio di vigilare, l'ansia di un evento imminente, l'attesa per lo svelamento di una relazione rimasta ancora troppo intima ed individuale. C'è una vita ordinaria che viene provocata: non si può vivere nel fare delle cose in modo monotono (mangiare e bere, prendere moglie o marito, lavorare nel campo del mondo, macinare la nostra quotidianità), come se Dio non esistesse. Spesso siamo vittime di giornate attraversate dalla noia, dal non senso. Si arriva persino a fare scelte belle, entusiasmanti, affettivamente piene (prendere moglie o marito!) come se fossero dei doveri senza rispondere alla gioia di una chiamata, pensando che si fanno ora, ma che non hanno nessun sapore della rocciosa solidità; camminiamo in una monotonia a cui ci si abitua e in una fragilità a cui siamo rassegnati. Non ci si può coricare la sera senza nessuna speranza, non si può vivere schiavi di una quotidianità che invecchia, non ci si può coricare la sera senza essersi accorti della visita tenace ed umile del Signore!

La nostra vocazione di animatori ci mette in moto almeno verso i ragazzi. La maggioranza dei giovani italiani è convinta che credere è ancora possibile, che credere è bello perché regala speranza al futuro, dona coraggio e fiducia e ci fa sentire meno soli. Sì, abbiamo bisogno di non lasciare nel deserto dei cuori questo fascino per la fede. Siamo chiamati a svegliare la nostra vocazione educativa verso i ragazzi, verso i nostri ragazzi; non possiamo permettere che la nostra animazione sia monotona, senza fiducia, si ripeta senza suscitare coraggio. Dobbiamo vegliare per risvegliare la fiducia dei nostri ragazzi; siamo chiamati a vegliare, ad essere svegli per rimanere creativi. Siamo provocati ad una creatività che metta i ragazzi gli uni di fronte agli altri; abbiamo la responsabilità di mettere in connessione la loro fiducia nascosta, di rendere visibile una “solidarietà della fiducia”, di aprire relazioni che rendono la speranza non un sogno. Sì, dobbiamo vegliare, vivere come animatori un’esistenza non monotona e stanca, ma vivace; dobbiamo vivere ogni scelta, quella di “mangiare e bere”, di “prendere moglie e marito”, “essere nel campo” del mondo, “lavorare alla macina” non come un obbligo subito, ma come luogo ed esperienza che fanno vedere dal vivo che la speranza non è un sogno nel cassetto, ma una realtà verificabile, quotidiana, creativa. Abbiamo l’urgenza di non permettere che il Signore passi e arrivi nella vita dei ragazzi (e nella nostra!) senza che loro se ne accorgano; abbiamo il dovere di testimoniare che oggi è quell’ora che non immaginiamo, oggi è l’ora in cui il Signore ci visita per riempire ogni atto della nostra vita della Sua Presenza. Sì, perché il mangiare e il bere, il prendere moglie e marito, essere nel mondo e nella Chiesa, lavorare alla macina del nostro progetto di vita diventa esaltante se è spazio dove è accolta la Presenza, quella del Signore.

Non possiamo permettere che il ladro di turno, i “lupi rapaci” vengano improvvisamente a scassinare il cuore buono dei nostri ragazzi: dobbiamo arrivare in tempo perché quel cuore sia visitato dalla tenerezza del Buon Pastore, dalla dolcezza forte del Figlio dell’Uomo!

Attività

L'attività comincia con la semplice lettura del Vangelo della prima domenica di Avvento. Non si fa alcun commento ma si propone subito l'attività. I ragazzi visitano quattro stand che corrispondono alle azioni indicate nel Vangelo: mangiare e bere, prendere moglie e marito, lavorare nel campo, macinare alla mola.

Il primo stand ha il nome: DAL NUTRIZIONISTA

I ragazzi prendono atto di diversi problemi circa il mangiare e il bere nell'adolescenza. Il rapporto con il cibo diventa tema su cui, soprattutto i genitori si confrontano e che spesso è manifestazione visibile di alcuni problemi più nascosti della vita dei ragazzi. Si propone una semplice lettura di alcuni consigli di un nutrizionista:

*L'adolescenza è un **periodo molto delicato e critico** per i ragazzi, ma anche per i genitori. Tutte le mamme si chiedono spesso: "Lo farò mangiare bene? Assumerà tutti i nutrienti per crescere bene?". Il problema però è che, sovente, non si sa come fare e **cosa preparare ai ragazzi per far mangiare loro tutti i nutrienti fondamentali**, quali le verdure (soprattutto quelle "amare") per esempio. L'Italia purtroppo è tra i primi posti in Europa per il più **alto tasso di obesità e sovrappeso degli adolescenti**. Con l'evoluzione e lo sviluppo ci si è allontanati sempre di più dai cibi "casalinghi" e genuini, come le torte fatte in casa, la pasta con il pomodoro fresco e non con le passate di pomodoro, le fette di pane con le confetture di frutta fresca, le spremute d'arancia. Oggi la maggior parte dei nostri ragazzi sono attirati da quello che viene definito **junk food**, ovvero le merendine, gli snack dolci e salati, le patatine fritte, gli hamburger con ketchup e maionese, le bevande zuccherate. Tutti questi cibi esercitano un effetto sui centri nervosi del piacere dando senso di appagamento e dipendenza. A questo si aggiunge il fatto che **i ragazzi si muovono sempre di meno**, passando i pomeriggi davanti al pc, alla Tv e ai videogiochi. Non sarebbe meglio giocare all'aria aperta o fare sport? Queste sono due delle tante cause dell'aumento del tasso di obesità infantile e adolescenziale negli ultimi anni. Un altro problema altrettanto grave che si*

riscontra soprattutto nelle ragazzine è la **paura di ingrassare**, il non accettare che il proprio corpo stia cambiando e maturando. Ciò le porta a rifiutare il cibo, a mangiare sempre di meno e a stare poi male. Preoccuparsi per la crescita dei propri figli è normale. Tuttavia con piccoli accorgimenti potrete far crescere bene i vostri ragazzi facendoli **mangiare in modo sano e gustoso**, in modo che assumano tutte le sostanze nutritive di cui hanno bisogno in base alle loro età. La sostituzione dello junk food con cibi sani ma altrettanto buoni modificherà le abitudini alimentari dei giovanissimi, perché abituerà il loro cervello a ricevere stimoli positivi, allontanandoli dal bisogno di saziarsi con merendine e altri snack. Per preparare un gustoso menu ricco di **nutrienti essenziali** in modo semplice, basta adottare alcuni piccoli accorgimenti. Sostituite le patatine fritte con una manciata di mandorle e noci, altrettanto gustose ma sane e ricche di grassi buoni. A colazione, ovvero il pasto solitamente più saltato dai più giovani o consumato in maniera errata, provate a proporre i cereali integrali in sostituzione a quelli raffinati: sazieranno molto di più i vostri ragazzi perché dovranno masticare di più.

6

In realtà i ragazzi trovano il testo: la cosa susciterà ilarità, commenti, scherzi... dopo aver osservato una loro reazione, si fanno trovare davanti ad un piccolo esercizio un po' originale. I ragazzi dovranno dividersi in coppie e dovranno provare a redigere un menù giornaliero e provare ad associare ad "ogni cibo" un valore, un atteggiamento che pensano importante per la loro vita (ad es. il latte al mattino potrebbe essere associato alla relazione materna etc...). Qui dovranno utilizzare la loro fantasia ed impegno. Si tratta così di costruire un menù che diventerà una sorta di "menù della vita", dove i ragazzi metteranno in evidenza i loro valori, atteggiamenti, sogni. Sarebbe bello alla fine confrontare i menù di ogni coppia e dare vita ad un menù di gruppo e magari costruirlo come un menù dei ristoranti: quel menù potrebbe diventare una sorta anche di mappa per vivere l'Avvento. Il passaggio successivo e conclusivo dell'attività potrebbe essere infatti la seguente domanda: di cosa desideri essere nutrito? Cosa pensi che manca al "menù" della tua vita di ogni giorno? Oppure di cosa ti nutri in modo eccessivo e aumenta la tua pesantezza e obesità del cuore?

Il secondo stand è: AGENZIA MATRIMONIALE

Qui i ragazzi si confronteranno con la parola “prendere moglie e prendere marito”. Si potrà dare vita ad una piccola scenetta simpatica: si assegneranno dei ruoli dove uno due ragazzi, responsabili di un’agenzia matrimoniale, dovranno dare consigli ad uno o più ragazzi che cercano una moglie... Il gioco potrebbe essere simpatico: i due agenti provano a stilare alcuni profili di ragazze del gruppo e attraverso qualche simpatica scenetta provano a stendere i profili anche dei ragazzi in cerca di moglie. Proveranno poi a trovare i motivi che possano spingere l’uno o l’altra a decidersi per il matrimonio. Si tratta ovviamente di un lancio che può essere meglio organizzato con la creatività degli animatori e dei ragazzi. E’ bene che nelle scenette, realizzate al momento, i ragazzi facciano uscire allo scoperto tutto ciò che pensano circa il matrimonio, quali sono le loro idee circa questo progetto di vita etc... Al termine del gioco, i ragazzi possono incontrare una giovane coppia della comunità che si è sposata da poco e ascoltano la loro testimonianza sul cammino del fidanzamento, su ciò che hanno vissuto nel decidersi per il sacramento, su come stanno vivendo i primi passi della loro vita matrimoniale. Anche in questo secondo passaggio i ragazzi prenderanno confidenza con la qualità e le motivazioni profonde di una scelta così bella ed impegnativa. Il secondo stand potrebbe essere proprio arricchito da un dialogo, da domande che poi possono confluire in una condivisione dove ogni ragazzo prova ad esprimere con un’immagine o simbolo (se c’è tempo anche disegnanoli) ciò che li ha colpiti di ciò che hanno ascoltato. Proprio per non rimanere su un livello scontato in questo genere di condivisione, è bene incoraggiare i ragazzi ad esprimere la loro reazione con la ricerca di un’immagine che diventa più evocativa, spesso, delle parole di ciò che effettivamente hanno recepito dall’ascolto della testimonianza.

7

Il terzo stand prende, invece, potrebbe essere chiamato: LA QUALITA’ DEL LAVORO

Qui i ragazzi troveranno giornali, articoli sparsi nella stanza. Proveranno a sfogliarli e a ritagliare tutto ciò che trovano e che può essere associato al tema

del lavoro. I ragazzi potranno fare questo piccolo momento divisi in piccoli gruppetti da due a quattro. Dovranno, così, creare a loro volta una pagina di giornale dove raccolgono i loro articoli (è sufficiente anche uno) e provano a fare però, un loro commento scritto dove emergeranno dei problemi e dove i ragazzi saranno sicuramente incoraggiati a riflettere sia sulle difficoltà attorno a questo tema ma anche a considerare con occhi cristiani il tema della fatica e del lavoro di ogni giorno.

Il quarto stand ha il nome di MOLA MACINATA O CASA SCASSINATA?

Qui i ragazzi, dopo aver attraversato i tre stand, verranno invitati in silenzio ad ascoltare di nuovo il testo del Vangelo. Avrà sicuramente un sapore diverso rispetto all'ascolto iniziale. L'animatore offrirà così un momento silenzioso dopo aver spiegato cosa è una mola: ruota di pietra che girando polverizza i cereali in farina oppure sprema olio dalle olive. E' massiccia, richiede pazienza e forza, ma il risultato è sottile, prezioso, impalpabile. Dall'altro lato l'animatore metterà in evidenza, riprendendo il Vangelo, che quel lavoro alla mola è un lavoro su se stessi, è consapevolezza faticosa di chi siamo che richiede tempo, pazienza, gusto della vita e di ciò che facciamo. Se non si facesse questo rischieremo di trovarci con un cuore scassinato, una "speranza rubata" come direbbe Papa Francesco! Sarebbe bello far vedere ai ragazzi proprio il video che riporta il tema con le parole del Papa: <https://www.youtube.com/watch?v=IXQO2pQqCB4>

I ragazzi, così, sono invitati, in un momento di silenzio a provare a scrivere su un foglio personale alcune situazioni in cui hanno percepito che il loro cuore è stato scassinato e nello stesso tempo invece a gustare che lo sporcarsi le mani in prima persona, il mettere in gioco le proprie risorse e possibilità, offre qualità alla vita di ogni giorno.

Dopo questa riflessione personale, si potrebbe proprio concludere con un piccolo gioco: ognuno mette le mani in acqua e le immerge nella farina e deve provare a dare vita ad una sagoma che esprima simbolicamente l'impegno di mettersi in gioco nella vita, non subendola, ma dandole qualità. Potranno così dare vita con le mani ad una "pagnottina" originale che esprima proprio l'im-

pegno di vivere non “vivacchiando” (Pier Giorgio Frassati), ma dando qualità a ciò che compiono ogni giorno. Il simbolo sarà frutto delle loro “mani impastate”. Alcuni esempi (una macchina in movimento, una strada, un uomo che realizza qualcosa...); l'importante è incoraggiare i ragazzi a trovare un simbolo che permetta loro di esprimere a se stessi questo impegno a non subire la vita, ma a costruirla giorno per giorno: sarà il nostro modo di vigilare per accogliere continuamente la presenza del Signore, che viene a riempire di pienezza il tempo che scorre attorno a noi e dentro di noi!

Segno

I ragazzi s'impegnano a scegliere, per ogni giorno della settimana, di vivere con maggiore consapevolezza un'azione che fanno ogni giorno e provare a darne significato. L'animatore potrebbe dare loro un foglio settimanale in cui per ogni giorno indica ai ragazzi di dare importanza ad un'azione. Per facilitare indichiamo sei azioni... ma ogni animatore potrà, se lo riterrà opportuno, fare anche una scheda personalizzata mettendo in evidenza azioni diverse in base alla conoscenza che ha di ogni ragazzo. Si tratta comunque di dare significato a gesti quotidiani ed abitudinari. Le sei azioni come esempio: lavarsi, vestirsi, studiare, scrivere un messaggio whatsapp ad un gruppo di amici, passare il tempo con uno dei genitori, giocare.

9

Preghiera

Signore, spesso mi hanno invitato a “cogliere l'attimo” come occasione da non perdere, minuto prezioso da non lasciarsi passare davanti senza accorgersene.

Ma la Tua Parola è più profonda: non si tratta di consumare tutto nel momento, non si tratta di vivere attimi senza unità, non si tratta di vivere una somma di esperienze e di bruciarle tutte in un attimo.

Tu c'inviti a guardare la vita, quella di ogni giorno, quella dove si prende cibo, si prende moglie o marito, si lavora e si genera vita.

Tu non mi vuoi far credere che vivere è consumare atti unici ed indimenticabili,
vivere è assumersi la responsabilità di ogni giornata.
Sì, Signore, vado verso il Natale diventando consapevole non di un attimo,
ma di una vita intera.

Aiutami a gustare le cose che faccio ogni giorno,
ad essere grato della relazioni quotidiane,
a vivere alla grande lo studio, lo sport, il tempo libero, il gioco di ogni giorno.

Aiutami a vigilare sulla mia vita, a trasformarla in spazio per Te.
Vieni, Signore, a visitare la mia vita,
vieni a riempirla della Tua tenerezza e della Tua forza.

Sì, Signore, solo con Te acquista pienezza la vita di tutti i giorni:
senza di Te mi sembra grigia e monotona.

Spesso vivo senza accorgermene e così rischio di trovarmi un cuore vuoto,
un cuore dove i ladri riescono a rubarmi il meglio del mio cuore.

Signore, Tu non sei un ladro,
ma sei uno che viene per condividere ogni momento della mia giornata.

Sì, Signore, voglio accoglierTi perché sono prezioso ai tuoi occhi e solo con il Tuo sguardo le cose, la gioia e la fatica di ogni giorno diventano preziose, diventano progetto per sempre.

Signore, vieni e fa' che mi accorga che passi ogni momento,
che vuoi rimanere ogni momento accanto a me
e che non rubi nulla,

ma regali tutto ciò che mi fa essere felice oggi e sempre,

Signore, fa' che m'innamori delle vita che si ripete ogni giorno
e che è la mia vita perché appartiene solo a Te.

Così sarà Natale!

Amen.

Meditazione personale

T'immagino davanti a questa pagina di Vangelo: te lo confido è un po' difficile!

Ti domanderai: ma che c'entra con il Natale, perché questa parole così impegnative?

Si parla di persone che portano avanti una vita normale, fanno tutto quello che è quotidianità per tutti: mangiano e bevono, si sposano, lavorano, s'impegnano.

Anche per te ogni giorno ha i suoi gesti che ripeti da anni: ti svegli, colazione in fretta, scuola, la noia, i professori, poi a casa, compiti, finalmente un po' di sport, il gruppo in parrocchia, gli amici, il divertimento, il computer, il profilo facebook da aggiornare....

E' la tua vita: non sempre ti piace, ma tutto sommato ci sei abituato e, in fondo, sei anche contento.

All'inizio dell'Avvento vengo a svegliarti, voglio un po' provocarti: ma sei sicuro che questa vita ti piace? Non ti manca forse qualcosa?

Fai ogni giorno le stesse cose, tante ma dentro di te avverti che ogni giornata è senza sapore, ogni gesto, più passano i giorni, ti diventa grigio... non sei soddisfatto pienamente, provi a chiederti perché e non riesci a darti una risposta.

Cosa ti manca? Il problema è che ti accade proprio come a quelle persone del Vangelo: vivono ogni giornata, anche facendo bene tutto, ma non si accorgono che voglio entrare nella loro vita, voglio dividerla, voglio stare con loro e diventare il sale e la luce di ogni gesto, di ogni pensiero e di ogni movimento.

Sì, ti voglio bene, ti ho pensato da sempre e non voglio essere estraneo alla tua storia, voglio essere al tuo fianco. Tu non te ne accorgi, ma solo se mi accogli, ogni gesto diventerà unico, ogni momento, anche se si ripeterà domani e dopodomani, prenderà sostanza, da grigio e monotono diventerà vita piena e avrai voglia che si ripeta, avrai voglia di ripeterlo perché dentro troverai il mio cuore che batte ed io sarò lì ad offrirti la motivazione e la gioia di costruire, la gioia di sentirti con me artefice della vita.

Sì, voglio dare pienezza ad ogni momento, voglio crescere con te e dentro di te, voglio aiutarti a vivere alla grande, senza grigiore, senza noia, con gusto e con consapevolezza.

Ti chiedo solo di fare due cose: accorgerti della mia presenza (io non m'impongo, ma sono lì che ti guardo in silenzio con amore e aspetto un tuo cenno!) e accogliermi nello spazio della tua vita.

Lo so, non è facile scorgermi, non è facile percepire che ti sono dietro le spalle, che ti abbraccio e ti cirondo con il mio amore; non è facile anche capire perché devi accogliermi eppure ho una sola presunzione: io solo posso darti la felicità, quella vera!

Se ti fidi l'alzarti, il mangiare, lo studiare, il correre, il giocare, l'usare Internet, l'innamorarti e lo scoraggiarti, le amicizie... tutto avrà gusto e ti realizzerà nel profondo.

Solo io ti regalo tutto perché sono la Vita e senza di me non puoi fare nulla, perché senza l'Amore non si vive, si vivacchia.

Ti prego, fidati: ti voglio troppo bene!

In questo tempo di Avvento accoglimi e renditi conto del mio amore!

Se rimani indifferente alla mia amicizia, improvvisamente verranno ladri e lupi cui lascerai le chiavi del cuore e che ti ruberanno tutto, ti "scassinano la casa" della tua vita e ti lasceranno vuoto, senza niente, nel grigiore della monotonia, senza gusto, senza motivazione, senza progetto. E allora coraggio, l'Avvento è il tempo favorevole per vivere alla grande, per accorgerti che stai vivendo. Ti voglio aiutare e so che tu desideri nel profondo la mia amicizia.

Nessuno, neppure tu, preferiscono una vita "scassinata", rubata da chi ti vuole far credere che si vive alla grande senza amore, senza sognare, senza progetto.

Io non ti scassinano il cuore, ma lo voglio custodire come tesoro prezioso da mettere in circolo per realizzare una vita che ha sale, che è luce... avvicinati e arriva fino a Betlemme come i pastori.

Ti accorgerai che non ti voglio rubare nulla, ma fare casa nella tua vita che è già bella e luminosa.

Salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

II SETTIMANA

La Parola

Matteo 3, 1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

15

Commento per gli animatori

Nel cuore dell'Avvento risuona una voce forte, un annuncio consolante che porta in sé libertà: "Il Regno dei cieli è vicino!". E' sempre bello partire da un annuncio positivo, denso di gioia, che suscita speranza. Il rischio è di leggere questo testo subito come un invito a fare penitenza, a convertirsi. Ma si rischia di dimenticare la motivazione: perché devo convertirmi, perché devo cambiare vita? La risposta è in quest'annuncio coraggioso: il Regno è vicino!

Siamo in un tempo di attesa e il Regno coincide con la Persona di Gesù! Ci dobbiamo chiedere con onestà: sapere che il Signore è vicino, che ritorna

a bussare al cuore della mia vita mi entusiasma, mi lascia indifferente, mi crea un sussulto passeggero, è una notizia che non mi dice nulla? E se penso ai miei ragazzi?

Ciò che colpisce nel Vangelo di questa domenica è proprio la figura del Battista e noi siamo chiamati ad assomigliargli, siamo chiamati ad essere per ognuno dei ragazzi come il Battista.

Ogni animatore è chiamato a fare il percorso di Giovanni, il Battista.

Siamo chiamati a gioire nel grembo della Chiesa come Giovanni ha gioito davanti la visita di Maria e Gesù nella casa di Elisabetta, chiamati a gioire della presenza del Signore; siamo chiamati a crescere con questa gioia interiore, vera e a diventare testimoni coraggiosi di questa Gioia! Testimoniare nella povertà del deserto che solo Cristo è la vera ricchezza, testimoniare una segreta relazione con la Parola che diventa poi voce forte, contagiosa, grido per la conversione. Giovanni il Battista sa intercettare tutti e in tutti mette in moto la fretta, l'ansia per il Signore e la decisione per una vita che non è più indifferente ad un Regno in arrivo!

16

Vogliamo aiutare i nostri ragazzi a sapersi stupire davanti a Gesù, davanti al Suo arrivo continuo e fecondo di vita; vogliamo accompagnare i nostri ragazzi a custodire ogni Parola, a coglierne la sorpresa e la novità; vogliamo accompagnare i nostri ragazzi a trasformare la quotidianità nella gioia di una continua accoglienza, ad orientare ogni attimo della vita verso l'amicizia con Lui. Sì, come il Battista vogliamo aiutarli a vivere un tempo non annoiato e monotono, ma un tempo che partorisce vita e misericordia, fiducia e speranza.

Tutto ciò non deve rimanere poesia, tutto ciò mette in moto la sincerità di un cammino e così ci facciamo discepoli insieme ai ragazzi.

Ci viene chiesto di ascoltare la Parola, di metterci in un ascolto coraggioso e attento; di entrare nel deserto dell'essenziale per nutrirci solo di Parola. Quest'ultima, poi, mette in moto una conversione, un sussulto interiore, la voglia di dare una nuova direzione; ciò lo esprimiamo in un segno esteriore (il battesimo di penitenza), in un gesto concreto che rende visibile a noi stessi il nuovo orientamento del cuore, un segno che sottolinea un confine e che apre a nuovi orizzonti ed infine, ci viene chiesto di cominciare ad accogliere Lui nel

portare frutto. Siamo chiamati a maturare frutti veri, maturi in un'operosità autentica che non rimanga ferma alle parole, ma che si esprime in una vita feconda, in gesti, pensieri e azioni che generano vita e dobbiamo essere disposti a bruciare il male, a scartare il male perché ogni angolo del cuore ritorni a bruciare del fuoco vero, del fuoco fecondo dello Spirito e ogni angolo di vita diventi luogo dove Gesù può nascere, ogni angolo di vita diventi spazio per un Regno che è vicino e che è bello sentire davvero vicino!

Attività

Dopo aver letto il Vangelo, si aiutano i ragazzi ad entrare nel testo e si farà leva su alcune parole che lasciano intravedere un percorso chiaro e deciso: deserto, Parola, conversione, frutto.

Le quattro parole potrebbero essere la traccia con cui leggere il testo. L'animatore spiega che bisogna entrare in una situazione di deserto (un luogo dove si entra con l'essenziale), per poi accogliere, liberi da ogni peso, la forza di una Parola. Essa ci spingerà ad un segno autentico di conversione che ci aiuterà a far maturare concretamente nella vita frutti reali, concreti che ci permetteranno effettivamente di accogliere il Signore, la Sua Presenza e di realizzare il Natale.

17

IL DESERTO – LAPAROLA

Si propongono due possibili attività. L'animatore sceglierà quella che ritiene più adatta per il suo gruppo.

Attività A:

I ragazzi si preparano ad affrontare un viaggio nel deserto. Avranno bisogno di alcune cose indispensabili per un'esperienza così faticosa ed impegnativa! Lungo un percorso a tappe, divisi in due squadre (o nella modalità che l'animatore riterrà opportuna), dovranno procurarsi, superando delle semplici prove, il necessario per il viaggio. Il gioco verrà organizzato in cinque postazioni, nelle quali i gruppi sosterranno per svolgere le prove. Non si tratta di una

vacanza, quindi sarà bene, per loro, di non caricarsi di troppi pesi inutili, ma rifornirsi dello stretto necessario; avranno perciò a disposizione solo:

- 1) Il pane: *la palla di farina*
- 2) L'acqua: *la staffetta della bottiglia*
- 3) Un copricapo: *il gioco degli indumenti*
- 4) un bastone: *un po' di musica!*
- 5) i sandali: *la staffetta intrecciata.*

Descrizione delle prove:

1. *La palla di farina:* i ragazzi, a staffetta, corrono lungo un percorso in due tappe. Nella prima, posta a metà del tragitto, verranno sistemate due bacinelle, una con l'acqua e una con la farina. I ragazzi dovranno mettere le mani prima nella bacinella con l'acqua, poi in quella con la farina; quindi, correndo, dovranno raggiungere la seconda tappa dove troveranno un vassoio su cui lasciare l'impasto accumulato sulle mani nella prima tappa. Nella seconda postazione un componente della squadra, senza sprecare nulla, formerà una palla di pasta.
2. *La staffetta della bottiglia:* i ragazzi, divisi in due squadre, si mettono in fila pronti a partire al via dell'animatore. Sulla linea di partenza verranno sistemate una bacinella con l'acqua e una spugna. Prima di partire, ogni ragazzo dovrà inzuppare la spugna nell'acqua e quindi strizzarla in una bottiglia posta alla fine del percorso. Scopo del gioco è di riempire la bottiglia nel minor tempo possibile.
3. *Il gioco degli indumenti:* Ognuna delle due squadre sceglierà un ragazzo o una ragazza che, al via dell'animatore, dovrà indossare il maggior numero di indumenti (maglioni etc...) forniti dai suoi compagni.
4. *Un po' di musica:* Tutta la squadra dovrà cimentarsi in un limbo scatenatissimo!
5. *La staffetta intrecciata:* I ragazzi della squadra vengono divisi in coppie. Ogni componente della coppia dovrà legare, con i lacci delle scarpe o un nastro, la sua gamba con quella dell'altro e correre vero il traguardo.

Alla fine di ogni prova verrà consegnato ai ragazzi l'oggetto, spiegando loro il significato che assume nel corso del viaggio. Quindi ogni squadra dovrà cercare un brano della Bibbia (meglio del Vangelo) che richiami l'oggetto consegnato o il valore che gli è stato associato. Ad esempio l'acqua assumerà il valore della Parola che placa la nostra sete (la Samaritana, Gv 4, 1-42); il bastone, il sostegno che troviamo in Dio quando ci sentiamo deboli (Salmo 23); i sandali, la presenza di Gesù che cammina accanto a noi (i discepoli di Emmaus, Lc 24, 13-35).

Attività B:

Siamo sulle orme di Giovanni il Battista e, come lui, decidiamo di intraprendere un viaggio nel deserto. L'attività si svolge in due momenti successivi. Per affrontare il lungo viaggio nel deserto ciascun ragazzo possiede solamente uno zaino, all'interno del quale può decidere di mettere fino ad un massimo di sette oggetti. Naturalmente, più saranno gli oggetti, maggiore sarà il peso dello zaino e, di conseguenza, la fatica del cammino. Gli oggetti possono essere sia di tipo materiale sia di natura astratta (fede, gioia...). Terminata questa prima fase, si dice ai ragazzi che, in realtà, il gruppo è chiamato a intraprendere questo viaggio insieme e che, però, potrà portare con sé un unico zaino, sempre contenente fino ad un massimo di sette oggetti. A questo punto, il gruppo si riunisce e decide quanti e quali oggetti portare. Ogni ragazzo legge agli altri le cose scritte sul suo foglio (lo zaino) ed espone le motivazioni della sua scelta, spiegando cioè a tutti perché ritiene che quell'oggetto debba essere messo nello zaino comune. Perché un oggetto possa essere incluso nello zaino è necessario che, tramite una rapida votazione, venga ritenuto utile da almeno la maggioranza del gruppo. Alla fine, il gruppo mostra il proprio zaino e riassume le ragioni delle singole scelte. Compito dell'animatore sarà quello, da una parte, di favorire il libero confronto tra i ragazzi e, dall'altra, di fare in modo che riflettano ed individuino le cose davvero fondamentali, l'essenziale della loro vita.

Il terzo momento viene dedicato alla Parola: in coppia i ragazzi dovranno abbinare uno dei sette "oggetti" dello zaino di gruppo ad un versetto biblico.

Ogni versetto verrà poi consegnato in un cestino. I ragazzi al termine dell'incontro prenderanno ognuno a caso uno dei bigliettini con il versetto indicato; s'impegnerà a vivere quella Parola nella settimana di avvento.

CONVERSIONE – FRUTTO

Questa seconda parte dell'attività si concentra sulla concretezza della Parola: essa ci conduce a cambiare vita, a portare frutto.

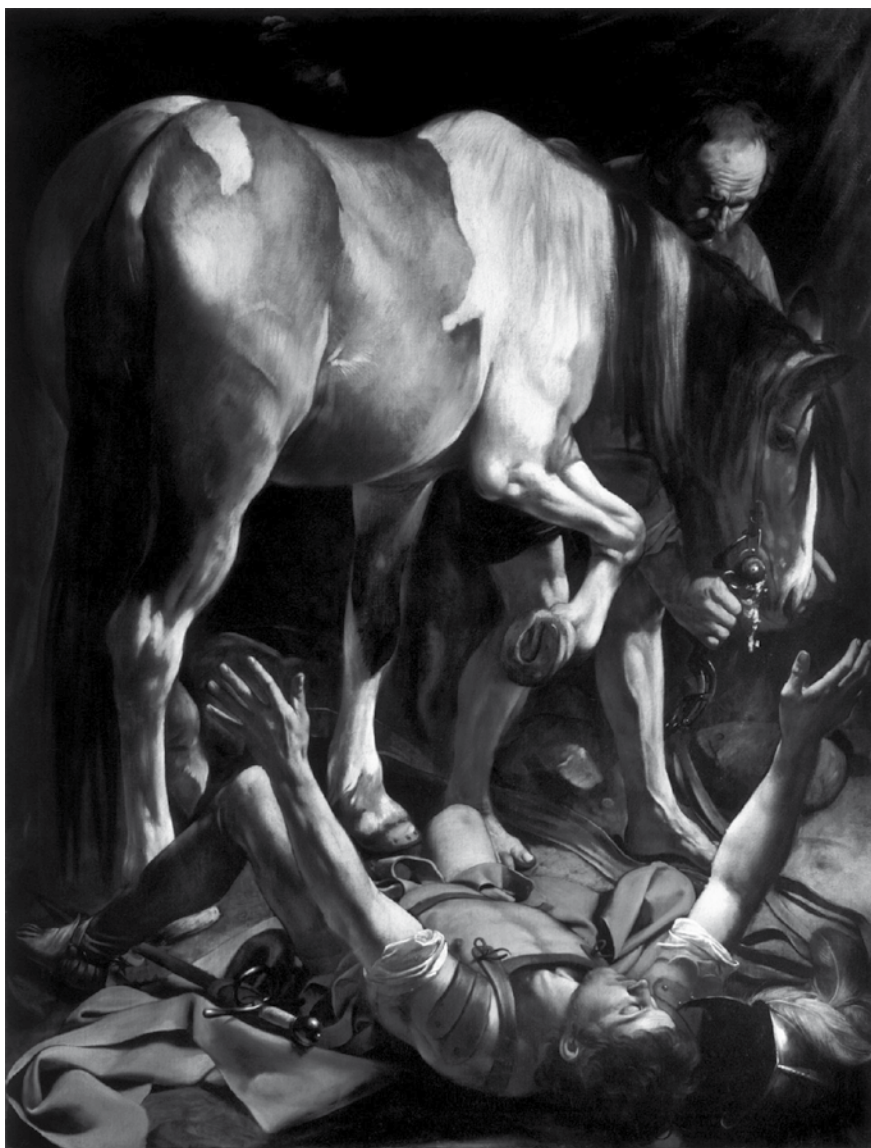
Si propongono anche qui due attività; l'animatore sceglierà quella che ritiene più idonea al suo gruppo.

Attività A:

20 | I ragazzi dovranno dare vita in due squadre oppure nel gruppo unico ad un piccolo "cortometraggio". Esso dovrà rendere visibile la storia di un ragazzo o ragazza come loro che ad un certo punto della vita decide in un "cambiamento", un nuovo indirizzo di vita. La storia potrà essere ispirata ad una vicenda personale di qualcuno del gruppo, ad una vicenda conosciuta da tutti o semplicemente inventata dai ragazzi. Ovviamente non dovrà essere una storia irrealistica, ma calata nei contesti e negli ambienti di vita dei ragazzi. Le due squadre dovranno prima riunirsi, individuare le dinamiche della storia, selezionare le scene che dovranno essere poi messe nel video. Il cortometraggio richiederà forse del tempo di realizzazione ... ogni animatore adatterà il tutto in base alle possibilità di ciascuno. Potrebbe essere un'attività che parte in gruppo e che i ragazzi dovranno portare realizzata in un momento successivo. IL cortometraggio dovrà mettere in evidenza la concretezza di una conversione, un segno reale di cambiamento. Laddove non sia possibile un "cortometraggio" si propone una seguente variante: i ragazzi potranno cercare spezzoni di video in cui sono protagonisti adolescenti e proveranno a costruire un video unico che però conserva la finalità del cortometraggio.

Attività B:

I ragazzi sono invitati a considerare il tema della conversione confrontandosi con l'arte. Figura che esprime in maniera decisa e chiara il tema è proprio



San Paolo. Si propone così di confrontarsi con la sua conversione e ritrovare in Paolo la traccia del cammino individuato nel testo del Vangelo (il deserto, la Parola, la conversione e il frutto). Interessante è la Conversione di Paolo del Caravaggio. Davanti ad un'opera d'arte i ragazzi possono sicuramente essere

invitati o a coppie o singolarmente a rivedere la traccia esposta (deserto, Parola, conversione, frutto) nei volti, nei colori, nei simboli... E' bello condividere poi la riflessione di ogni coppia.

Un'interessante lettura teologica che potrebbe aiutare l'animatore si trova nel sito della Conferenza Episcopale Italiana e che può essere facilmente cercata in qualsiasi motore di ricerca indicando: *la conversione di Saulo del Caravaggio – Lettura teologica.*

Segno

Un segno che può accompagnare questa settimana è quello del fuoco riprendendo la conclusione della pagina evangelica. Si potrebbero incoraggiare i ragazzi ad accostarsi al sacramento della Confessione proprio all'interno di un tempo forte dell'anno liturgico. I ragazzi potrebbero scrivere su un foglietto i propri peccati. Prima o dopo la Confessione si potrebbe bruciare e appena compiuto il gesto, l'animatore consegnerà al ragazzo o ragazza un "frutto", un'azione concreta che il ragazzo potrà vivere nella settimana. L'animatore potrebbe "personalizzare" il frutto da indicare sulla base della conoscenza del ragazzo.

Per aiutare i ragazzi alla Confessione si propone uno schema per l'esame di coscienza:

Con umiltà confrontiamoci con i dieci comandamenti riletti alla luce del Vangelo, invocando dal Signore la grazia di un pentimento sincero di tutti i nostri peccati.

Dice il primo comandamento: "Io sono il Signore, tuo Dio... non avrai altri dèi di fronte a me" (Esodo 20,2-3). **E Gesù aggiunge:** "Nessuno può servire a due padroni... Non potete servire a Dio e a mammona" (Matteo 6,24). Parole chiare e decise. Eppure quanti "falsi dèi" dominano il nostro cuore e i nostri pensieri! Dio spesso è all'ultimo posto, Dio è escluso dalla vita: prima c'è il denaro, il cellulare, whatsapp, lo sport vissuti senza Dio, facendoli diventare i miei idoli. Quale "memoria" di Dio faccio nella mia giornata? Lo ringrazio? Prego almeno al mattino e alla sera? Dedico qualche momento

a leggere un passo del Vangelo e a chiedermi cosa dice alla mia vita? Credo nell'amicizia con Gesù? Leggo la Bibbia o il Vangelo? "Abbiamo dimenticato Dio: questo è il primo peccato, gli altri sono conseguenza" (A. Solzenicyn).

Dice il secondo comandamento: "Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio" (Esodo 20,7). **E Gesù aggiunge:** "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Marco 16,15). Riconosciamo un triste primato: nei nostri paesi "cristiani" si sentono tantissime bestemmie. Quante volte il nome di Dio viene offeso. E, dall'altra parte, chi di noi difende il nome di Dio? Chi ha il coraggio di parlare di fede e di Vangelo? Chi di noi dà abitualmente un po' del proprio tempo per annunciare Gesù agli altri? Eppure è un dovere, è un comando preciso del Signore.

Dice il terzo comandamento: "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo" (Esodo 20,8). **E Gesù aggiunge:** "Se aveste compreso che cosa significa: "Misericordia io voglio e non sacrificio", non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato" (Matteo 12,7-8). Dopo la risurrezione di Gesù, per i cristiani il giorno di festa è la domenica: "domenica" significa appunto "giorno del Signore". Ma la domenica per noi è un giorno del Signore o è mezz'ora del Signore o forse meno ancora? Chi di noi aspetta la domenica per dedicarsi alla carità? Chi, nel giorno del Signore, ha mai visitato un anziano, un ammalato, un sofferente? Quante domeniche profanate! Gesù ci ammonisce: "Misericordia io voglio e non vuote preghiere". Dove trovi la gioia del tuo cuore? Ognuno ama la sua festa. Alcuni mettono la festa nel mangiare e bere, nel fare gite, nel vedere le partite di calcio, nell'andare in discoteca, nel giocare a carte o a bingo, ecc. Qualcuno mette la propria festa nel lavorare molto, e qualche altro addirittura nel fare peccati. Queste persone educano il loro cuore a una festa che non è stare con Dio, anzi... Dio ti dice: "**Attento! Io sono la tua festa! La tua festa è stare con me, è celebrare le meraviglie del mio amore!**". Nella Bibbia il salmista dice: "Cerca la gioia nel Signore" (Salmo 36,4) e l'apostolo Paolo esorta i cristiani a essere sempre lieti nel Signore (Filippesi 4,4). Questa è la festa che non tramonta, perché scaturisce dalla Pasqua di Cristo. La Domenica perciò è un giorno da dedicare soprattutto a Dio. Dove è la festa del mio cuore? Parte-

cipo con vera fede e con gioia alla santa Messa o ci vado con i minuti contati e cronometro alla mano? Sono arrivato tardi, ho disturbato gli altri, mi sono distratto? Mi sono stordito con divertimenti, in qualsiasi maniera? Ho dedicato gratuitamente agli altri un po' del mio tempo, delle mie capacità? Mi lascio vincere dalla pigrizia?

Dice il quarto comandamento: “Onora tuo padre e tua madre” (Esodo 20,12). **E Gesù aggiunge:** “Invece voi asserite: “Chiunque dice al padre o alla madre: ‘Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio’, non è più tenuto a onorare suo padre e sua madre”... Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”” (Matteo 15,5-8). L'amore per i genitori è un comandamento! Provo a verificare le mie relazioni in famiglia: so accogliere con disponibilità quello che mi dicono i genitori? Sento che mi accompagnano e mi vogliono bene? Li ho fatti soffrire o li ho feriti con parole brutte, con gesti di disprezzo o d'indifferenza? Sono gentile e disponibile in famiglia? In casa collaboro volentieri o aspetto che gli altri siano a mio servizio? Porto pace, serenità e dialogo oppure sbuffo sempre, chiudendo me stesso e gli altri in solitudine? Se la casa non è una prigione, la trasformo forse in un albergo, e per di più gratuito? So valorizzare il bene che ricevo dai miei genitori? So guardare alle loro qualità e alle loro doti con stima e riconoscenza?

Dice il quinto comandamento: “Non uccidere” (Esodo 20,13). **E Gesù aggiunge:** “Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio” (Matteo 5,22). “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste” (Matteo 5,44). Questo comandamento proibisce di uccidere in qualsiasi maniera: con le parole e con il pensiero. Mi capita di parlare male o di pensare il male per qualcuno? Questo comandamento proibisce di odiare! Mi capita di provare questo sentimento e di mettere in atto dispetti, falsità per mettere in difficoltà chi mi sta antipatico? Preferisco a volte la menzogna pur di far del male a qualcuno? Ma il quinto comandamento, perfezionato da Gesù, ci ordina soprattutto di amare: amare anche i nemici, amare chi ci fa del male, amare chi ci perseguita. Questa è la novità portata da Gesù: è la sua rivoluzione, il suo Vangelo. Chi non sa amare i

propri nemici... è ancora all'Antico Testamento; per costui la venuta di Gesù è stata inutile! E noi abbiamo accolto la novità del Vangelo? Sappiamo vincere il male con il bene, l'odio con l'amore, la vendetta con il perdono? Non dimentichiamolo: questo è il comandamento esplicito di Gesù, il comandamento nuovo, il comandamento che ci fa cristiani! L'uccidere è anche fare uso di ciò che è male: mi è capitato di provare qualche spinello? Di aver partecipato a feste o a momenti in cui posso essermi fatto del male? Ho detto parole cattive, parolacce imprecando contro gli altri?

Dice il sesto comandamento: "Non commettere atti impuri" (Esodo 20,14). **E Gesù aggiunge:** "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola... Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Matteo 19,5-6). E' il comandamento della fedeltà- Gli spettacoli e le amicizie che scegliamo, i comportamenti e le mode che preferiamo rivelano la decisione della fedeltà o del tradimento? Ci capita di usare male del nostro corpo, di pensare che la pornografia, l'uso sbagliato del sesso in realtà sia solo uno svago e non un peccato? Mi accorgo che a volte si usa male il corpo oppure si pensa agli altri solo per il proprio egoismo?

Dice il settimo comandamento: "Non rubare" (Esodo 20,15). **E Gesù aggiunge:** "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni" (Luca 12,15). Il furto è appropriazione indebita di ciò che appartiene agli altri. Certamente è furto anche la disonestà e il disimpegno nel proprio impegno a scuola. Ho cercato di barare copiando oppure ho fatto "sega" a scuola? E' furto l'eccessivo benessere; è furto vivere per accumulare soltanto per sé, dimenticando che i beni della terra hanno una destinazione comunitaria. Dice San Basilio: "Ciò che avanza a te manca a un altro. Le vesti che non usi sono di chi è nudo. Il cibo che sciupi è di chi ha fame". Noi sappiamo condividere, oppure siamo attaccati al denaro? Lavoriamo con onestà, oppure cediamo alla tentazione della pigrizia o, peggio ancora, alla tentazione della truffa e del furto?

Dice l'ottavo comandamento: "Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo" (Esodo 20,16). **E Gesù aggiunge:** "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Matteo 5,37). Dio ama la luce,

perché egli è la verità. Noi siamo figli di Dio e quindi siamo chiamati a vivere nella verità e nella trasparenza. Ma, purtroppo, esiste da sempre la tendenza alla falsità, al doppio gioco, al doppio volto. Noi viviamo la chiamata alla verità? Gettare sospetti, esprimere giudizio senza fondati motivi, voler apparire ciò che non si è, usare la calunnia per demolire i fratelli...: tutto questo è peccato e offende il Dio della verità e della luce. Noi siamo figli della luce? Sono falso, sleale? Ho ingannato il prossimo con bugie, menzogne? Ho proferito giudizi avventati? Ho accusato ingiustamente il prossimo? Ho giurato il falso? Se credo di aver ragione o di dire la verità, ho l'umile coraggio di parlare in faccia? Cedo alla facile vigliaccheria di parlare contro gli altri da lontano e alle spalle? Mi impegno a essere sincero, soprattutto con me stesso?

Dice il nono comandamento: “Non desiderare la moglie del tuo prossimo” (Esodo 20,17). **E Gesù aggiunge:** “Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore” (Matteo 5,28). Le cattive azioni partono dal cuore: è nel cuore allora che matura ogni tradimento. Il nostro cuore è fedele? I nostri sentimenti nascosti sono tutti secondo la legge di Dio? So inoltre guardare gli altri con purezza, con rispetto? Sono invadente e voglio raggiungere a tutti i costi i miei scopi? Mi servo degli altri per raggiungerli?

Dice il decimo comandamento: “Non desiderare la casa del tuo prossimo... né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Esodo 20,17). **E Gesù aggiunge:** “Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma” (Luca 12,33). San Paolo fa il più bel commento quando dice: “L’attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali” (1 Timoteo 6,10). Perché le cose di questo mondo non sono nostre: noi dobbiamo soltanto usarle per far del bene. Se invece il possedere diventa lo scopo della nostra esistenza, provochiamo un vero sovvertimento: diamo alla vita uno scopo che non ha. Gesù ci ricorda: “Qual vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?” (Matteo 16,26). Mi lamento di ciò che ho e desidero a tutti i costi avere qualcosa imponendomi con violenza ed insistenza? Sono invidioso/a degli altri? (es. Borse firmate, magliette firmate, ultimo telefonino alla moda, ecc...).

Preghiera

Signore, libera il nostro cuore da ciò che ci appesantisce.

Mettici in cammino nel deserto, liberi da ciò che ci stordisce e non ci aiuta ad ascoltare.

Facci incontrare Giovanni il Battista,

facci incontrare una parola forte e chiara,

facci incontrare la Parola e fa' che c'innamoriamo della speranza e della gioia che porta con sé.

Facci credere che il Regno è vicino, che Tu sei vicino ai nostri cuori, che sei pronto a condividere tutta la nostra vita.

Signore, vogliamo il Natale perché abbiamo nostalgia di Te, della Tua Presenza e della Tua amicizia.

Fa' che prendiamo sul serio la tua vicinanza, fa' che Tu trovi spazio nelle nostre case, nella nostra vita.

Abbiamo bisogno di metterci in cammino, di convertirci.

Regalaci il coraggio di gesti sicuri e forti,

non ci far rimanere paralizzati, impigriti da una vita artificiale e finta,

facci correre verso di Te lasciando indietro tutto ciò che ci riduce a cose, oggetti, marionette

e non ci fa gustare la vita.

Facci fare passi verso la Vita, facci camminare con il coraggio di gesti forti,

per portare frutti veri, per bruciare il male e per consumarci tutti nell'amore,

per consumarci in progetti veri, buoni, onesti, seducenti

che ti permettono di nascere e ci fanno diventare ragazzi che sanno dire con la loro storia

che è bello accoglierti, che è bello cambiare perché sei vicino, finalmente tanto vicino ad ognuno!

Bussa, Signore, e non manchino mai ragazzi e ragazze che sappiano gridare a tutti: "Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino!"

Amen.

Meditazione personale

Lo so, hai bisogno di svegliarti! Fai tante cose, hai tanti amici ... ma dentro di te c'è qualcosa che ti lascia sempre insoddisfatto! Avverti sempre tanta apatia, noia ... non ti accontenti mai e cominci ad avere fastidio della vita di tutti i giorni! Ti senti appesantito eppure hai la sensazione di non essere ricco di nulla; hai tanto, ma ti sembra di non avere niente...e piano piano, senza accorgerti, in modo invisibile, ti prendo per mano e ti conduco nel deserto.

Sì, voglio portarti dove non c'è nulla, dove non ci sono pesi, dove non ci sono amici, dove non ci sono limiti ed obblighi... voglio portarti in una situazione in cui diventi attento, sensibile.

Sì. Io lo so: tu non hai un cuore chiuso, Tu vali molto, hai antenne sensibili e delicate! Voglio fare leva sulla tua curiosità e sulla tua disponibilità nascosta, ma presente, certa, sicura.

Voglio farti ascoltare la voce di chi ti vuole bene, voglio suggerirti nel cuore una Parola, un annuncio: il Regno dei cieli è vicino!

28

Il Cielo è vicino a te e viene sulla terra, viene in te per prendere carne, per farti vivere!

Sì, sono io il Cielo, sono il tuo Dio che bussa al tuo cuore, sono il Dio che è vicino, è qui, sulle tue labbra, nel tuo cuore pronto a nascere in Te, pronto a farti vedere la possibilità di una vita nuova, di una vita di qualità, lontana dall'apatia e dall'insoddisfazione.

Coraggio, credi in chi ti vuole bene, dona fiducia a chi ti annuncia senza volere nulla in cambio, a chi ha il coraggio di gridarti con forza: è il tuo momento, spalanca cuore ed orecchie al Cielo, a Gesù che è vicino a Te!

Il mio Spirito pieno di amore ha voglia di soffiare con forza, il mio Spirito vuole scendere in Te, sul tuo cuore, sulle tue orecchie e tu non essere sordo, ma comincia a gridare: Vieni, Spirito di Dio, scendi su di me. Maranathà! Sì, comincia a gridare da dentro il tuo cuore: Ti voglio bene, Gesù; credo che sei vicino, che sei alla porta della mia vita e della mia storia.

Non avere paura: rispondi al grido che senti forte in te, rispondi a quella Parola che nel gruppo ricevi tra le mani, credi alla mia dichiarazione di amore, fidati di ognuna delle mie parole.

Non sia il solito Natale, ma credi che io ti sono vicino e attendo le tue braccia spalancate, il tuo entusiasmo per rinascere in te.

Ti chiedo il coraggio di convertirti! Ma che vuol dire la conversione?

E' una parola difficile e insolita. Ti chiedo, però, di avere il coraggio di convertirti!

Significa avere il coraggio di fare un gesto forte, un segno visibile, un modo nuovo di essere, mettere i piedi dove non li hai mai messi.

Convertirti significa dare una qualità a ciò che pensi, a ciò che dici, a ciò che fai; significa fidarti di chi bussa al tuo cuore, ri-orientare la tua storia verso ciò che le può dare pienezza.

Comincia a chiederti se quello che pensi, che dici o fai è ancora pieno di te, se ci sono ombre di egoismo, di abitudini cattive, di pensieri pieni di individualismo, di voglia di usare l'amicizia e gli altri, di voglia di essere solo... e comincia a mettere amore, generosità in ciò che pensi, dici e fai e piano piano inizierai a convertirti.

Io così entrerò nella tua vita, nel tuo tempo, nelle tue giornate e ogni momento comincerà ad acquistare forza, fiducia, entusiasmo, allegria.

Comincerai ad avere gusto, a credere in te e negli altri, a credere nel futuro, a credere che non c'è vita se non genera altra vita!

Comincerai a credere che la fede non è campare di rendita, solo perché credono i tuoi genitori o i tuoi nonni o gli animatori della parrocchia... comincerai a credere perché diventerai responsabile dell'amore, diventerai responsabile dell'amicizia con me.

Comincerai a credere perché ogni atto d'amore farà Natale, ogni atto nuovo, lontano dal prima apatico e annoiato farà vedere che il Regno dei cieli è vivo in Te!

Coraggio, non fermarti, non voltarti indietro... ma io ti prendo per mano e voglio darti forza, voglio tagliare e bruciare tutto ciò che è chiusura, solitudine ed egoismo; voglio bruciare il male che è in te e voglio aiutarti perché in te nasca il bene, perché in te cominci a prendere vita la mia Vita!

Avvicinati a Betlemme, prendi coraggio, Io sono vicino!

Lascia il peso che porti dentro, entra nel deserto, comincia a fidarti di quel

grido: *Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino*; non ti scoraggiare, ma comincia a bruciare il male, tutto il male che ti appesantisce e comincia a gustare la libertà della generosità, comincia ad essere pieno di frutti, comincia a pensare che non c'è Natale senza un progetto di vita, che non c'è Natale senza amore. E allora non avere paura: io brucio tutta la tristezza e l'egoismo e ti chiedo di fidarti perché in te posso accendere un fuoco vero, che non brucia mai. Ti aspetto a Betlemme, sono vicino a te più di quanto tu possa immaginare e voglio far diventare la tua vita un albero che porta frutto, dove tanti potranno fare il loro nido e trovare la sicurezza dell'amore, quello che dura per sempre!

Salmo 71

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

III SETTIMANA

La Parola

Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

31

Commento per gli animatori

Il tempo di Avvento è un tempo che potremmo definire materno perché ci offre l'occasione di meditare sull'attesa della venuta di Cristo. Come una mamma è capace di attendere prima della nascita di un figlio così, in Avvento, i cristiani sono capaci ad attendere per la nascita di Gesù. Siamo chiamati, alla luce di questo, a generare. Ognuno di noi ha una missione: generare la gioia del vangelo, in particolare alle giovani generazioni così oggetto di tanti interessi. Anche a noi, gli adolescenti, interessano non come fonte di guadagno, bensì come persone da amare perché tanto preziosi per il nostro futuro. In loro possiamo vedere, e quindi attenderci, i medici del futuro, gli insegnanti del futuro, i professionisti e i consacrati che manderanno avanti la società e la Chiesa.

Il brano del vangelo di Matteo, che stiamo commentando, ci pone di fronte alla figura di Giovanni il Battista il quale, non mettendo da parte la sua ragione, pone una domanda a Gesù dal carcere. Il capitolo 11 inizia con questo dubbio e si conclude con una presa di posizione non ambigua tra il seguire Gesù, essere suoi discepoli o meno. Anche nelle nostre prigioni, nelle catene dei nostri peccati non smettiamo di chiedere a Gesù: “Chi sei?” e non perdiamo mai questa opportunità. Siamo invitati ad uscire dall’ambiguità. La risposta l’abbiamo direttamente da Lui, l’unico in grado di rispondere alle nostre domande: *«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.»* La ricerca dell’incontro con Gesù è preziosa, perché siamo chiamati ad udire e vedere, cioè a fare esperienza di Gesù vivo dentro noi; ad udire la sua Parola, proclamata a Messa e meditata durante le nostre giornate, a vedere le opere dei cristiani, la carità che, nella nostra città di Roma e non solo, viene fatta per lo più senza troppa pubblicità. Dopodiché Gesù ci pone di fronte a dei fatti concreti, reali, sui quali il Battista si può basare per confermare che Lui è il Messia atteso. Quanto è importante accompagnare coi gesti concreti il nostro essere cristiani. La risposta di Gesù si conclude, almeno per la parte iniziale con una beatitudine: *E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!* Un invito a prendere una decisione, la grande assente nella nostra società liquida e frammentata, per il Vangelo senza vergogna e con fiducia nella sua opera. Dopo questo invio dei discepoli di Giovanni, Gesù si mette a parlare alle folle e tesse un elogio di Giovanni il Battista spingendo le folle, quindi anche noi, a non cercare in lui il sensazionale e il potente, il ricco e l’opulento ma il profeta. Giovanni Battista era un profeta che ha avuto il compito di preparare la strada per l’avvento (arrivo), parola chiave per noi, di Gesù. Un profeta che nell’umiltà è stato capace di stare al suo posto, di non essere invidioso della grandezza del Messia, colui che sa diminuire per far crescere chi veramente salva. Gesù è colui che salva. La vera ricchezza è la profezia rispetto agli abiti di lusso che stanno nei palazzi dei re. Giovanni è stato un ricercatore della verità e un profondo uomo di fede. Non un maestro di certezze ma uomo autentico. Il brano del Vangelo

si conclude con una frase che ci apre uno scenario sul regno di Dio dove le nostre categorie di grandezza e piccolezza quasi si capovolgono. Il modo di pensare di Dio non è il nostro modo di pensare, il modo di giudicare di Dio non è il nostro modo di giudicare, il modo di amare di Dio è quello al quale potremmo aspirare. Il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di chi è più grande quaggiù tra noi: *“fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”*. Che esempio! Un simile atteggiamento da parte nostra ci permetterà di camminare verso la comunione nei nostri gruppi e verso la costruzione del Regno di Dio.

Attività

La terza domenica di avvento è anche chiamata Domenica *“Gaudete”* ossia domenica della gioia. Nel cammino verso il Natale è come se fossimo chiamati a gioire nell’intuizione della meta. Vediamo che la festa si avvicina e gioiamo per questo.

Giovanni il Battista, ad un certo punto della sua vita, ha avuto una domanda da porre a Gesù. Si potrebbe chiedere ai ragazzi alla luce di questo brano del Vangelo di scrivere su un cartellone quali sono le domande che porrebbero a Gesù. Magari ci si potrebbe scrivere sopra *“Caro Gesù ti chiedo:”*. Tali domande potrebbero essere poi oggetto di una discussione di gruppo guidata dagli animatori e dal sacerdote. Sapendo che le vere risposte sono concrete e soprattutto caritative, si propone ai ragazzi di fare una ricerca delle risposte, ossia delle attività caritative che fa la parrocchia e la chiesa. Questa ricerca potrebbe essere svolta subito dopo la discussione di gruppo, magari sfruttando internet e visitando il sito della Caritas o di altri enti caritativi, e alla fine chiedersi noi in che modo possiamo amare? Ossia chiedersi in che modo possiamo essere una piccola risposta? Il tutto potrebbe concludersi con lo svolgere l’opera scelta. Visitare o accogliere nel gruppo qualche anziano e farsi raccontare la sua storia, fare una piccola raccolta di viveri da portare ad un centro Caritas, preparare un dolce insieme da donare a qualcuno e far uscire dai ragazzi stessi un segno concreto da compiere insieme nel proprio quartiere e nella propria parrocchia. Sarebbe bello che al termine della Messa della terza domenica i

ragazzi, per esempio, potessero andare nelle case di alcuni malati della parrocchia portando la testimonianza della loro gioia e dell'affetto.

Una variante dell'attività potrebbe essere un'analisi delle risposte: cosa risponde il mondo alle domande di noi ragazzi? Ci soddisfano? Quali risposte abbiamo finora ricevute? Potrebbe essere una discussione interessante, magari anche con l'aiuto di qualcuno competente. Un lavoro, invece, potrebbe essere nel verificare quali sono le domande che mi sento rivolgere, quelle cui io per primo come ragazzo o ragazza sono chiamato a dare una risposta. Quali domande mi sento rivolgere? Si potrebbe lavorare anche sulle domande del mondo. Gli animatori potrebbero aiutare i ragazzi ad analizzare alcuni quotidiani e i ragazzi possono essere invitati a trovare le domande che si nascondono dietro i fatti e le vicende di oggi.

Segno

I ragazzi potrebbero ricevere, o produrre loro secondo creatività, con un cartoncino, il punto interrogativo con dentro scritta la domanda di Giovanni il Battista (*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*) e un punto esclamativo con scritta dentro la risposta di Gesù (*I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo!*). Tale segno può essere o regalato ai ragazzi e quindi preparato dagli animatori o fatto dai ragazzi stessi durante l'incontro. Possono farne uno per uno oppure uno grande tutti insieme. Un altro segno che si potrebbe fare è scrivere su un cartellone "Gesù tu sei la risposta!" e metterlo sotto l'altare per un momento di preghiera dove i ragazzi possono sostare in silenzio per 15/30 minuti avendo come spunto di meditazione il brano che stiamo commentando. Potrebbe essere, anche un'adorazione eucaristica.

Preghiera

Caro Signore,

ti ringraziamo per la Tua presenza nella nostra vita.

Aiutaci a non aver paura dei nostri dubbi.

Fa che sull'esempio di Giovanni Battista possiamo rivolgerci sempre a Te, cercare Te, accrescere la nostra fiducia in Te.

Ti chiediamo perdono per le nostre fragilità e pigrizie,

per le volte che non Ti abbiamo capito,

per le volte che Ti abbiamo messo tra le cose noiose che ci sono nella nostra vita.

Tu sei gioia! Tu non sei noia! Riempi il nostro cuore della Tua presenza.

Vienici incontro, abbiamo bisogno di Te, del Tuo sostegno, di essere incoraggiati.

Aiutaci a credere che siamo opera buona,

aiutaci a credere che siamo preziosi,

aiutaci ad essere persone capaci di amare.

A che serve una vita per tenercela nel proprio egoismo? A Nulla.

A che serve una vita per amare come hai amato Tu? A tutto.

Grazie per essere nostro sostegno nelle fatiche, perdono e correzione nei peccati,

presenza nella solitudine.

Ti benediciamo Signore Gesù perché sei la più bella occasione di gioia che ci possa capitare,

speriamo di non perderla presi dalle cose del mondo.

Non vogliamo essere semplicemente buoni, cerchiamo di essere santi.

Ti affidiamo le nostre povertà e piccolezze, in Te non ci saranno ostacoli.

Grazie Signore Gesù! Vieni Signore Gesù!

Meditazione personale

Riuscire a vivere di fronte alle difficoltà, lo so, non è facile. Anche i miei migliori amici nei momenti più duri che ho vissuto hanno fatto fatica a volermi bene.

Sono certamente stati colpiti dai dubbi, come è avvenuto a Giovanni il Battista che, trovandosi in carcere, ha mandato a chiedere se io fossi colui che stava attendendo, se fossi io colui che doveva venire. La risposta a questi dubbi è una sola: la Carità.

Non è un problema per me se te la prendi con me, se getti su di me i tuoi sfoghi. Io non ho mai cessato di amare anche chi mi ha tradito. Quello che ti chiedo è di non smettere di cercarmi. Non sono un problema le tue domande, il problema è se le affronti da solo.

Ti aspetto sempre, mi troverai nella meditazione del Vangelo, nel silenzio segreto di camera tua o in Chiesa.

Mi troverai nei poveri che incontrerai, nei ciechi che accompagnerai, negli zoppi che aiuterai a camminare, nei malati che visiterai, nei sordi con cui ti sforzerai di ascoltare.

Mi troverai e continuerai a trovarmi in un'Ostia consacrata, nel mio Corpo e Sangue.

36

Ci tengo a farti sapere che per me è determinante la tua libertà. Non voglio trattarti come se tu fossi un burattino nelle mie mani, come se tu fossi una persona condizionata da me a seguirti. Se mi ami, lo farai perché lo vuoi e lo desideri. Cosa ho da offrirti? La vita! Sì, ho da offrirti la vita, anche quando è incomprensibile, anche quando sembra sbagliata. Per me non è mai sbagliata. Lo so che alle volte vorresti che io mi faccia sentire con maggiore forza, che io mi manifesti con potenza, che io risolva i problemi. Lo faccio ma non secondo i disegni degli uomini ... ti ricordo che ho vinto con una sconfitta, la croce.

Questo posso prometterti: la mia vita può essere la tua vita. Te l'ho donata. Sono Vivo, anche se alle volte sembro addormentato. Aspettami, cercami, pregami, fidati, mi interessi. Per me vali molto. Ti possono accompagnare delle persone, uomini e donne come te, i tuoi amici, i miei amici.. Oggi ne hai incontrata una: Giovanni il Battista. Lui è stato capace di testimoniare la verità con coraggio ed io gli voglio bene.

Ti aspetto sempre, vorrei incontrarti e vivere l'avventura della Carità con te.

Non arrenderti alle cose facili ed immediate, non desiderare la ricchezza delle cosse lussuose.

La vera ricchezza è la profezia, la vera libertà è avere nulla e avere il coraggio di parlare con tutti. Abbi anche pazienza cerca la verità con onestà. Ti aspetto sempre

Tuo Gesù

Salmo 145

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

IV SETTIMANA

La Parola

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento per gli animatori

Non è affatto facile cimentarsi in un commento su questo Vangelo. Quanto più un Vangelo è noto, infatti, tanto più si ritiene di averne esplorato ormai tutto il significato. Noi siamo per lo più abituati a leggere in queste righe il combattimento interiore che Giuseppe deve sostenere poiché la sua fidanzata, di cui egli è innamorato, sembra averlo tradito, che si conclude con la resa di Giuseppe stesso.

In realtà, cercando di allargare lo sguardo e di valorizzare tutte le testimonianze su Maria e su Giuseppe, incluse quelle extrabibliche, si potranno cogliere aspetti di questo Vangelo particolarmente interessanti.

Partiamo innanzitutto dalla semplice e apparentemente banale osservazione che sia Maria che Giuseppe provengono da Nazaret. Per la maggior parte

dei lettori, ciò non vuol dire molto; eppure Nazaret, benché al tempo di Maria e Giuseppe fosse un minuscolo villaggio su una collina della Galilea (non più di duecento persone), era abitata da una comunità ebraica molto fervente costituita per lo più da famiglie sacerdotali che si erano stabilite in Galilea nel periodo tardo romano. Questa comunità, come altre sparse in Palestina, viveva in clima di forte attesa messianica; prova indiretta di tale fervore religioso è la presenza nel minuscolo villaggio di Nazaret di un rotolo pressoché completo del profeta Isaia (cf. Lc 4,16-21). I vangeli apocrifi, inoltre, ci parlano di Maria come di una ragazza cresciuta all'ombra del Tempio di Gerusalemme che in tenerissima età stringe un voto di verginità, cosa piuttosto inusuale per il contesto ebraico, ma assai più comprensibile se si tiene conto di nuovo del contesto religioso in cui Maria è stata allevata. E se un'anima così pura, concepita senza peccato originale, avesse desiderato che in lei si realizzasse la profezia di Isaia ascoltata chissà quante volte nella Sinagoga di Nazaret secondo cui «la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14), cosa ci sarebbe di strano?

40

Giuseppe che viene generalmente raffigurato come un uomo di età avanzata, probabilmente non era più che ventenne; anch'egli proveniva dal medesimo ambiente religioso di Maria e forse Maria l'aveva già messo al corrente della sua decisione di rimanere vergine pur essendo entrambi in fondo consapevoli di non potersi opporre alle consuetudini ebraiche relative al matrimonio. Nel Vangelo, tra l'altro, non c'è traccia di risentimento in Giuseppe per il fatto che Maria sia rimasta incinta e alcuni testi protocristiani, addirittura, immaginano un dialogo tra Maria e Giuseppe dopo il sogno di quest'ultimo in cui Giuseppe chiede a Maria perché non gli avesse rivelato ella stessa l'origine divina della sua gravidanza giacché lui le avrebbe creduto.

Se tutto ciò è vero, allora Giuseppe non ha mai dubitato della virtù di Maria tant'è che il Vangelo dice che Giuseppe «non voleva ripudiarla». Giuseppe era più probabilmente spaventato dalla responsabilità che implicava il dover fare da padre al Figlio di Dio; per cercare di capire di cosa stiamo parlando si può pensare a quella sensazione di disagio che spesso si prova nei giorni antecedenti il matrimonio quando i fidanzati sono ormai alle porte di questa

nuova vita e, pur sapendo benissimo cosa sta succedendo, ne hanno timore perché ne percepiscono la serietà, oppure di ciò che prova un padre quando prende per la prima volta in braccio suo figlio sapendo che il futuro di quella persona di recente venuta al mondo dipende anche da lui.

Ma se noi ci troviamo a disagio di fronte alle responsabilità della vita che pure fanno parte della comune esperienza umana, come si sarà sentito Giuseppe quando si è trovato di fronte a ciò che forse aveva solo lontanamente immaginato e cioè che Maria era stata scelta da Dio perché in lei si realizzassero le profezie messianiche?

Il testo biblico ci dice che Giuseppe era un uomo giusto e che non voleva ripudiarla, probabilmente proprio perché, credendo a Maria, sarebbe stato ingiusto esporla alla lapidazione, giacché non l'aveva tradito; tuttavia una parte di sé era terrorizzata al solo pensiero di rimanere legato a questa realtà tanto più grande di lui, e cercava il modo di divincolarsi, di sciogliersi da questa responsabilità. L'annotazione «in segreto» potrebbe addirittura far pensare ad un accordo che forse Giuseppe voleva proporre a Maria in modo tale da conservare esteriormente la vita matrimoniale («non voleva ripudiarla») mantenendo però una distanza da questi eventi troppo più grandi di lui (quanti «separati in casa» vivono in modo analogo?).

Mentre questi pensieri lo tormentavano, ecco che Dio viene in soccorso di Giuseppe mandando il suo angelo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa». Non temere! Non avere paura! Il problema di Giuseppe era la paura! E allora Giuseppe, avendo compreso che poteva fare tutto ciò appoggiandosi anche lui nel Signore, «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa».

Mi è capitato più volte, quando si chiede a qualcuno di svolgere un servizio in Parrocchia che questi mi domandasse: «Perché hai pensato a me?». Non sempre so dare questa risposta ma più volte mi sono domandato come mai sia così importante per chi svolge un servizio capire su che base sia avvenuta la scelta mentre il più delle volte non si rimanga stupiti che si sia stati scelti! Ricordo che quando a diciassette anni mi venne chiesto dal parroco di fare il

catechista dei bambini provai una sensazione di disagio fortissima, la stessa che provai alcuni giorni prima dell'ordinazione diaconale e poi presbiterale. A volte capita di dimenticare che la cosa strana è di essere stati scelti! Come può infatti un cieco guidare un altro cieco?

Nel lavoro pastorale ci preoccupiamo spesso di cosa dobbiamo fare ma ormai siamo diventati così bravi e così esperti che non ci stupiamo più del fatto che il Signore abbia affidato delle anime così preziose come quelle dei fanciulli a dei peccatori come noi. Di Giuseppe mi ha sempre colpito il fatto che fosse l'unico peccatore della famiglia di Nazaret e che, nonostante ciò, Dio si relazioni con lui per ciò che riguarda la vita di questa famiglia. Come mai ho smesso di stupirmi del fatto che Dio mi abbia affidato dei fratelli più piccoli? Mi rendo conto che la loro scoperta di Gesù, del senso della loro vita, della loro vocazione e in un certo senso della loro felicità dipende anche da me?

Se smettiamo di stupirci di ciò, saremo sempre più concentrati sulle cose che non vanno, sul giovane difficile che non riusciamo a indirizzare, sui punti di vista tra operatori pastorali che spesso ci dividono più di quanto non dovrebbero e sempre meno capaci di sognare con i nostri giovani!

Papa Francesco, nel discorso tenuto all'ultimo Convegno Diocesano, prendendo spunto dal profeta Gioele, ci ha detto che «nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano un domani, abbiano una speranza [...]. Come pretendiamo che i giovani vivano la sfida della famiglia, del matrimonio come un dono, se continuamente sentono dire da noi che è un peso? [...] È l'ora dei nonni: che i nonni sognino, e i giovani impareranno a profetizzare, e a realizzare con la loro forza, con la loro immaginazione, con il loro lavoro, i sogni dei nonni» e nella Veglia alla GMG ha ribadito: «Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso»; ma quanto è difficile oggi fare sogni con i nostri giovani! Quando è raro trovare persone che credono veramente nei nostri gio-

vani e nel loro futuro! Perché ciò avvenga bisogna essere dei «visionari», dei «contemplativi» e non smettere mai di stupirsi del fatto che, come Giuseppe, Dio abbia scelto me, peccatore, e mi abbia affidato la cura di anime preziose, anime scelte da lui e pagate al prezzo del sangue del suo Figlio.

Giuseppe capisce tutto mentre sogna e quel sogno lo fa andare oltre sé stesso, oltre i propri limiti, oltre le proprie paure, oltre il proprio essere peccatore, nella gioia e nella gratitudine. Impariamo da lui a vivere il nostro servizio pastorale nel costante stupore della sua scelta verso di noi e saremo fari di speranza per i nostri giovani.

Attività

L'attività da preparare per questa domenica vuole trasmettere la differenza tra i nostri «sogni» e i nostri «bisogni». Il sogno è qualcosa che ci porta sempre al di là di noi stessi mentre il bisogno è qualcosa che in qualche modo ci fa rimanere centrati su noi stessi. La società in cui viviamo stimola in continuazione i nostri giovani e gli fa nascere dei falsi bisogni (hai bisogno di quel vestito, di quel cellulare, di avere quel tipo di amici, ecc...) ma ne soffoca i sogni più profondi. Gli insegna a non dare retta ai sogni né a correre dietro ai sogni. Con l'attività di questa domenica vogliamo mostrare ai giovani la contraddizione tra la loro inconsapevole rinuncia a correre dietro ai loro sogni e la corsa affannosa dietro a dei bisogni effimeri.

Bisogna pertanto organizzare un gioco in cui si corra. Occorre individuare uno spazio possibilmente grande che faccia correre i ragazzi (magari all'aperto) e creare un percorso in cui debbono superare degli ostacoli. I ragazzi vengono divisi in tre squadre e, a seconda del numero di giovani si può prevedere di fare più manche, di fare una staffetta, ecc... Alla fine della corsa saranno assegnati tre premi in base alla classifica: il terzo classificato riceverà un anello, il secondo classificato la riproduzione (ben fatta) di uno smartphone ultimo modello, il primo classificato una mazzetta di soldi (finta!). Ovviamente si devono spronare i giovani a impegnarsi nella corsa e nel superamento degli ostacoli dicendo loro che conquistare i premi più ambiti (al primo posto la mazzetta di soldi) è necessario per la seconda parte del gioco. In questa prima

parte, dunque, i giovani devono essere stimolati a correre dietro a ciò che la società propone loro come qualcosa di cui hanno bisogno per essere felici.

Una volta terminata la prima parte e assegnati i premi, si fanno sedere i ragazzi e si domanda loro se sono disposti a scambiare i premi vinti con quelli delle altre squadre. Questo momento serve a “depistare” i ragazzi dal vero senso del gioco. Infatti ogni squadra farà le sue valutazioni e proposte con le altre squadre trasmettendo inconsciamente all’oggetto vinto il vero valore.

44 | Terminate le contrattazioni, si offre a ciascuna squadra il vero premio che però è «in busta chiusa» e che pertanto devono indovinare. Si domanderà pertanto a ciascuna squadra: «cosa si può avere con l’oggetto che hai vinto?». Il dialogo deve essere guidato e occorre portare i ragazzi a dire che con l’anello si può avere una donna/uomo, con lo smartphone un sacco di amici, e con la mazzetta di soldi una casa extralusso. Nella busta ci saranno pertanto delle foto/stampe di una casa meravigliosa (ma vuota), di un loro coetaneo (ma senza volto) e di un uomo/donna (anche questo senza volto). I ragazzi dovrebbero rimanere perplessi da questi regali così strani; sarà dunque l’occasione di mostrare loro altre stampe di una famiglia, di un amico e di una sposa/sposo e si domanda loro se sono disposti ad avere queste cose in cambio del premio che hanno vinto: una famiglia felice, un amico vero e una persona che ti ama sarebbero i sogni che spesso loro considerano irrealizzabili.

Nel momento in cui si offre loro il «sogno» è necessario però rifiutare l’oggetto di scambio (soldi, smartphone e anello) dicendo che il sogno lo possono avere gratuitamente, senza perdere nulla di ciò che hanno affannosamente conquistato.

Un animatore concluderà quindi l’attività spiegando il senso del gioco: per realizzare i nostri sogni non c’è bisogno di molte cose ma c’è bisogno di volerli realizzare con Gesù. A questo punto si può introdurre il «segno».

Segno

Alla fine del gioco, ogni ragazzo riceve alcune “banconote” fatte con un cartoncino. Su un lato della banconota può esserci l’immagine della parrocchia o del volto di Gesù o di Maria o un’altra immagine natalizia cristiana ma ci deve essere la dicitura “VALORE ILLIMITATO” (insomma si deve capire che è una banconota!); sull’altro lato si può lasciare in bianco e si possono invitare i ragazzi a utilizzare questa “banconota” come biglietto di auguri natalizio da usare con persone “speciali” (genitori, nonni, amici del cuore, fidanzato/a) a cui magari non compreranno nulla ma ai quali offrono il loro amore o la loro amicizia gratuitamente.

In alternativa si può scegliere di fare delle “banconote” che non siano biglietti di auguri chiedendo ai ragazzi di tenerle nel portafoglio per ricordarsi che le cose più importanti – i loro sogni – non si comprano con i soldi.

Preghiera

O Dio, ti ringraziamo per aver scelto San Giuseppe
come padre del tuo Figlio Gesù;
ti ringraziamo per averlo aiutato e sostenuto
quando aveva paura di fidarsi della tua volontà
perché gli sembrava troppo grande e troppo lontana.
Anche noi, tante volte, ci sentiamo smarriti, soli,
abbandonati e impauriti
e tutto ci sembra così grande e così impossibile
e ci paralizza.
Insegnaci a sognare con te,
insegnaci a fidarci di te,
insegnaci ad andare al di là dei nostri bisogni,
ad essere grati per quello che abbiamo
e a stupirci ogni giorno del tuo amore misericordioso.
Ti chiediamo, per l’intercessione di San Giuseppe,
di custodire Papa Francesco,
di ascoltare le sue preghiere

e di illuminarlo perché sappia guidare con sapienza la Chiesa.
Ti preghiamo per i nostri papà e i nostri nonni
e ti chiediamo di aiutarci ad essergli grati per quanto fanno per noi.
Amen.

Meditazione personale

Mi piacerebbe sedermi con te, di fronte a un camino acceso e mi piacerebbe ascoltare i tuoi sogni. Forse sogni di diventare ricco, famoso, importante; forse sogni di diventare una star del cinema o un grande calciatore. Mi piacerebbe ascoltarti perché è bello vedere che hai dei sogni. Poi però ti domanderei: ma non hai dei sogni più grandi? E se tu mi dicessi di no, rimarrei un po' stupito e addolorato perché mi renderei conto che qualcuno te li ha rubati. Forse, perplesso, tu mi domanderesti: «chi mi ha rubato i sogni? E soprattutto, che sogni mi ha rubato?» E allora ti racconterei i miei sogni su di te.

46 | A volte sogno che potresti diventare un papà o una mamma di una bellissima famiglia, al punto che tutti i compagni di classe dei tuoi figli ti invidierebbero per il tuo amore e la tua tenerezza.

A volte sogno che potresti diventare un sacerdote e che tante persone, vedendo la tua gioia e ascoltando la parola che tu gli annunci, tornerebbero a credere all'amore e a sperare nella loro vita.

A volte sogno che potresti diventare una donna consacrata per diventare nel mondo segno che l'unica cosa che vale è l'amore di Dio.

A volte sogno di vederti missionario in qualche parte del mondo o nella tua stessa città, oppure sogno di vederti affidati altri giovani come te perché tu li guidi sulla strada del bene.

Probabilmente, se continuassi a raccontarti i miei sogni, ti impauriresti come Giuseppe e ti sentiresti molto a disagio. Anche lui, sai, si è sentito a disagio quando ha capito che Dio aveva scelto lui per affidargli suo Figlio, la cosa più preziosa che aveva e che si fidava ciecamente di un peccatore. Forse ti impauriresti perché penseresti che tutte queste cose dovresti farle contando solo sulle tue forze. Invece io vorrei aiutarti a realizzare questi sogni che, sono sicuro, ti piacerebbero.

Ci sono tante persone intorno a te che ti dicono di pensare alle “cose importanti” come i soldi, il lavoro, un titolo di studio, ecc... e che però, pur non volendo, non ti stanno mai ad ascoltare. So che non ti senti capito e ascoltato e che per questo a volte cerchi di andare “sopra le righe”. Non preoccuparti! Io ti capisco. So che hai tanti desideri e tanti sogni dentro al cuore. Lo so perché questi sogni grandi te li ho messi io! So che soprattutto sogni di imparare ad amare e di trovare nella vita persone che ti amino. Non posso svelarti il futuro però posso dirti che, se non altro, hai trovato me! Io ti voglio bene e sarò sempre con te. Anche quando ti allontanerai da me. È giusto che tu cerchi di realizzare i tuoi sogni ma ricordati sempre di sognare in grande. Non ti accontentare di qualcosa che non ti rende profondamente felice!

Se vuoi, io ti offro la mia amicizia gratuitamente. La offro a tutti coloro che la vogliono perché la mia amicizia è l'unica cosa che ti aiuterà a superare le difficoltà della vita. Chiamami, invocami, grida a me anche quando sei arrabbiato o tutto ti va storto; verrò subito perché non faccio aspettare i miei amici.

47

Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Redazione:
don Antonio Magnotta,
Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile
don Andrea Cola,
Vicario Parrocchiale di S. Ugo
don Simone Giovannella,
Vicario Parrocchiale di S. Carlo da Sezze

Grafica: Bruno Apostoli

TRULLO COMUNICAZIONE srl
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64 - Cell. 335 5762727 - 335 7166301



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma
Tel. 0669886447 - Fax 0669886472
www.pastoralegiovanileroma.it